

S. Gaudenzio con Sup e pagaia, un nostro antenato?

La chiesa di S. Gaudenzio gioliello del tardo barocco venne eretta nei primi anni del 1700 nel luogo dove, secondo quanto attestato dalla tradizione, l'eporediese San Gaudenzio, nel 348, aveva trascorso una notte e la roccia da lui usata come giaciglio aveva conservato l'impronta del suo corpo. L'innalzamento dell'edificio sacro fu possibile solo in seguito allo smantellamento, avvenuto nel 1705, della fortificazione, chiamata Castelletto, preesistente nel sito posto alla destra della Dora Baltea, oltre l'abitato del Borghetto.

All'interno, il pittore Luca Rossetti da Orta dipinse pregevoli affreschi negli anni che vanno dal 1738 al 1739. In questi giorni all'interno della chiesetta tre restauratori stanno lavorando nella sacrestia per ripulire le opere e i mobili esistenti e l'occasione è stata di riprendere uno di questi affreschi che mi ha fatto sorridere perché vede il santo in piedi sul suo mantello galleggiare sul Lungodora e ai giorni nostri si potrebbe immaginarlo con Sup e pagaia.

La scena dipinta su un sovrapporta riprende la vita del santo che narra di come, essendo costretto a fuggire da Ivrea sotto minaccia di morte, abbia trovato ricovero, la notte prima della partenza, sopra una roccia (sulla sinistra dell'immagine) posta proprio nel luogo in cui oggi sorge la chiesa ed, il mattino seguente, abbia steso il suo mantello sulla Dora Baltea riuscendo miracolosamente a farsi trasportare in salvo.

